

Resistenza, le ferite riaperte dal film di Spike Lee

di Mario Cervi

Egregio Cervi, se Montanelli avesse letto il suo editoriale sul film *Miracolo a Sant'Anna* le avrebbe di certo sputato in faccia. Spike Lee ha l'alibi di non conoscere la storia ma lei di libri di storia ne ha scritti decine. Trovo ripugnante il modo in cui per spirito di servizio verso l'editore sia pronto a cogliere ogni cenno di revisionismo per avallare una visione distorta della realtà storica. Con sincero e accorato disprezzo.

Dottor Cervi, condivido in toto il suo articolo di fondo «Partigiani senza aureola». E sono sicurissimo che ogni italiano con un pizzico di buon senso e intelligenza, una volta letto, farebbe altrettanto. Bisogna smetterla di celebrare la festa più idiota e assurda al mondo, il 25 aprile. Per non parlare dell'8 settembre. Con la guerra, nel 1945 perdemmo la nostra sovranità. Oggi, con il fallimento del comunismo e del liberal-capitalismo, con i suoi banditi in giacca e cravatta che ci stanno mandando in rovina e osano chiedere l'intervento dello Stato, dovremmo tutti ricordarci che Mussolini ci ha lasciato un patrimonio sociale, morale ed economico su cui è tempo di meditare senza pregiudizi per ritrovare la nostra libertà e la nostra dignità.

Ubaldo Croce - Como

In Versilia, nei paesini delle Alpi Apuane come Sant'Anna, i vecchi definivano i partigiani «partigiani del formaggio». Un motivo ci deve essere stato. Quanto al resto, non si spara a donne, vecchi e bambini e neppure agli uomini civili e inermi. Spike Lee dice «i partigiani tendevano degli agguati e poi scappavano». Vero. Sapevano che Kesserling aveva ordinato di ammazzare dieci italiani per un tedesco ma se ne fregavano. Se i libri di storia li avessero scritti i vecchi delle Apuane e non l'Anpi ora avremmo un altro punto di vista. In altre zone i partigiani hanno compiuto atti di eroismo, in Versilia hanno ammazzato e fatto ammazzare della gente.

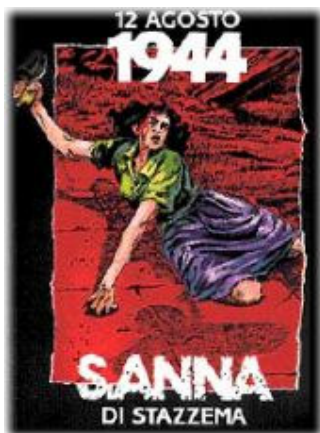
Donatello Migliorini - Volegno

Rispondo alle tre lettere. La prima. Io trovo sinceramente ripugnante e spregevole il linguaggio di Raffaele Barki. Non so quanto possa servire opporre argomenti e documenti all'insulto. Ma poiché questo signore (si fa per dire) afferma che Montanelli mi avrebbe sputato in faccia per il mio fondo sul film di Spike Lee (sottintendendo che il parlare di luci e ombre della Resistenza è sacrilego), cito un passaggio dell'avvertenza di Indro a L'Italia della guerra civile: «Il titolo avrebbe dovuto essere non l'Italia della, ma delle guerre civili... Ci fu quella degli alleati "liberatori" contro i tedeschi "invasori" (ma in realtà erano invasori gli uni e gli altri, sia pure con intenzioni e metodi diversissimi). Ci fu quella del Regno del Sud contro la Repubblica Sociale del Nord, ci fu quella degli antifascisti contro i fascisti..., ci fu quella degli antifascisti tra loro per il tentativo comunista di assumere l'esclusiva della lotta al fascismo facendo fuori, in nome di essa, tutti gli altri. Già questo intreccio di fili e filoni basta a togliere ogni fondamento e credibilità al giudizio sommario con cui finora si è preteso distinguere l'Italia "buona", cioè quella degli antifascisti, dall'Italia "cattiva", cioè quella dei fascisti».

Seconda lettera. Ringrazio il lettore Ubaldo Croce per la sua solidarietà ma dissento risolutamente quando scrive che Mussolini «ci ha lasciato un patrimonio sociale, morale, economico su cui è bene studiare». Mussolini ci ha lasciato soprattutto una umiliante sconfitta dopo un'alleanza funesta con lo sterminatore degli ebrei Hitler.

Terza lettera. Si può essere o no d'accordo con Donatello Migliorini, e tutti i cantori retorici della Resistenza certamente non lo sono. Ma Spike Lee non aveva parlato a vanvera dichiarando che la popolazione, i cosiddetti attendisti nel linguaggio dei duri e puri, considerava spesso le azioni partigiane come una iattura, perché scatenavano le rappresaglie tedesche: e

non abbreviarono nemmeno di un giorno l'esito del conflitto mondiale, deciso nelle pianure della Mitteleuropa.



"Cara redazione, grazie per aver reso onore alle vittime di Sant'Anna"

La parola ai lettori : Lettere alla redazione del 07/10/2008 di Lettori

LUCCA - *"Buongiorno, scusate se vi rubo un po' di tempo, ma [voglio proprio fare i complimenti a Alessandro Lazzarini autore dell'articolo "Oltraggio a Sant'Anna"](#). Lo scorso sabato ho visto il film "miracolo a Sant'Anna" e sono rimasto letteralmente allibito", scrive Pierluigi Bacci ...*

"Il massacro di Sant'Anna non viene trattato con il dovuto rispetto: troppe sono le invenzioni nel film, i luoghi comuni e le inesattezze. Assurdo poi come è reso il finale in stile favola, totalmente stonato e fuori luogo. Io consiglierei al signor Spike Lee di dare uno sguardo a 'La vita è bella' di Roberto Benigni: un film che riesce a dipingere la follia e l'atrocità della guerra con delicatezza e umanità. Alla fine del film di Benigni ero in lacrime come un bimbo, alla fine del film di Spike Lee ero disgustato per il continuo e spesso gratuito massacro proposto. Potrei continuare a lungo a parlare, ma non voglio disturbarvi oltre. Cordiali Saluti e complimenti per l'ottimo lavoro che svolgete".

Pierluigi Bacci

WIND Jet

lettera a Spike Lee

[nota : la lettera in inglese del post precedente si riferisce i contenuti e alla polemica seguita dal film . Il presente post si limita ad esserne un'appendice di critica cinematografica,peraltro senza pretese e non

affronta per nulla il tema della lettera a Spike Lee; dunque i due post sono differenti per tema e contenuti .. la lettera sara` tradotta in italiano su richiesta ... insomma se vi interessa mandatemi una mail!]

Carissimi readers del cielo ..

la lettera a Spike Lee viene accompagnata da questa breve critica sul Miracolo a S. Anna. A parte la testa e la coda del film *-che consiglieri di tagliare in una futura visione su DVD-, incredibilmente fuorvianti nel tema e nella regia [...si inizia con un giallo un po' gangster e si finisce con una smielata misto romanzone d'amore a love boat]* e dunque **una scivolata senza senso** inaspettata dallo Spike, rimane una certa ingenuita' americana , come quella di mischiare -qui con esiti catastrofici- fiction con fatti storici di importanza nazionale , ci troviamo davanti ad **un'opera decisamente ben fatta**. Una fotografia e scenografia sublimi , attori di livello [con qualche riserva su alcuni italiani , e cioe' su questo *cast a cooperativa che ormai ci sorbiamo e ci sorbiremo per sempre* , a mo' di piero e alberto ange_la sulla RAI ..] un editing e montaggio ben fatti.

**Unici nei \se si esclude cio' che si e' gia' scritto allo Spike sulla lettera in inglese del post precedente, ma che riguarda ben altro che la semplice critica di un film **

- > l'episodio delle tette della contadina che si comporta da squaldrinella in un paesino di montagna ma comportandosi come una velina affamata,

- > l'inverosimile e poco emozionante miracolo che non e' l'elemento fondante del film , ma semplicemente il titolo (!)

L'approccio semplicistico e i tempi troppo serrati della sceneggiatura che cerca di comprimere un romanzo, peraltro mediocre, in circa 2 ore di film. Per il resto, da salvare certamente il solito lucido approccio, in questo caso decisamente realistico, alla **questione razziale americana**. Caro Spike, potevi impegnarti di piu'. Cara RAI, coproduttrice, non basta mettere soldi e nomi , c'e' da fare un po' di piu'. Metterci il cuore.\



Miracolo a Sant'Anna - romanzo storico fra interpretazione e trascrizione



Da molto tempo [Spike Lee](#) cercava di realizzare questo “Miracolo a Sant’Anna”. Aveva indagato i luoghi soffermandosi sull’episodio di Sant’Anna di Stazzema, una strage della seconda guerra mondiale che deteneva il triste primato, assieme a Marzabotto, delle stragi più sanguinose perpetrate dall’occupazione tedesca in Italia dal 1939 al 1945. Stragi di cui a tutt’oggi, non si conosce l’esatto numero delle vittime e questo offre puntualmente l’opportunità di rispondere che a causa dell’inesattezza di questi numeri ciò non possa essere accaduto esattamente in questi termini, amareggiando la storia di un revisionismo impossibile. Sembra che dagli anni ’90 [Spike Lee](#) avesse comprato i diritti d’autore da **Mc Bride** “Miracle a Sant’Anna” e che girasse attorno ad un argomento davvero difficile: l’Italia (quindi un paese in tutti i casi adottivo), con le sue tensioni e le sue emozioni epocali, e l’ambiente in cui ciò si svolgeva, mandando indietro di circa sessant’anni l’orologio della storia, situazione ulteriormente complicata dalla vita dei partigiani alle prese con una guerra “civile”. Tuttavia, chiunque si conceda un’escursione sulle tematiche della guerra, soprattutto chi è giovane come [Spike Lee](#), è penalizzato dagli addetti ai lavori, non considerando che la *Touchstone Pictures* e la firma di [Spike Lee](#) sono due passaporti ideali per potere veicolare nei cinque continenti il proprio paese e la propria storia, con l’aggiunta di un contributo di **Rai Cinema**. Tra l’altro, aveva confessato già da quest’estate il [regista](#), che non aveva una vera cultura sui [film](#) di guerra, così si cimentato nella visione enciclopedica, e una sera, dopo l’ennesima proiezione bellica, all’uscita del [cinema](#), ha sentito un rumore sospetto e si è davvero spaventato. Non a caso il [regista](#) ha dovuto rispondere basito, a sostegno della sua buona fede, sulle pagine di “**La Repubblica**” o del “**Corriere della Sera**”, che non si può pensare di fare testimoniare solo ai presenti ciò che era successo. Un argomento così difficile è giusto che lo si affronti anche con le memorie assorbite dall’immaginario collettivo della propria contemporaneità, non solo per raccontare con il [cinema](#) ciò che è successo, ma anche per trasmetterlo alle giovani generazioni che hanno un’accentuata predisposizione alla cultura dell’immagine, oltre che una predisposizione a saper vedere oltre alle parole. Le scuole di pensiero degli [storici](#) sono fra loro contrapposte, infatti, c’è una storia che può avvenire anche con il benefico contributo delle immagini, mentre c’è chi invece sostiene la sua assoluta autosufficienza grazie ai documenti e agli archivi solo cartacei, senza distrazioni di sorta.



[Spike Lee](#) sembra aver avuto lo stimolo per realizzare questo [film](#) perché, a suo avviso e a ragione, nessuno parla dell’intervento dei militari americani come dei cittadini di colore...[Spike Lee](#), ha riferito che il political correct di [Clint Eastwood](#) in “**Flags of Our Fathers 2006**” e “**Lettere a Jwo Jima**” “in cui si è riferito il parere degli opposti contro la stessa guerra, non aveva affrontato il contributo dei soldati di colore alla storia degli Stati Uniti d’America.” Una lacuna che il giovane [regista](#) si è affrettato a colmare, dopo il riconoscimento, da un pubblico internazionale, della

complessa figura di **Malcom X**, con un [film](#) che raccontava al mondo l'altra metà della leadership americana, e valorizzando forse oggi con il nuovo stimolo presidenziale il sogno americano che era incubo razziale fino a non molti decenni fa, il tutto visto non solo dagli occhi di una pantera nera. Partiamo dunque dal presupposto che ciò di cui si sta parlando è un romanzo storico e non un [film documentario](#), e che gli intenti di un'opera di fantasia sono espressi già dai titoli di testa.

1983 : Un distinto signore, americano, dipendente delle poste, a pochi mesi dalla pensione, Hector Négron, di punto in bianco fredda un avventore con una Lugar.

Gli inquirenti indagano, e un giovane giornalista riesce a scardinare il mutismo dell'omicida rinchiuso in un carcere criminale, che lo porta ad un racconto avvenuto quarant'anni prima, in uno scenario di guerra, in Toscana.

Si vedono avanzare i giovani e giovanissimi della novantaduesima brigata Buffalo , una brigata di colore, mentre si sente dal fondo una voce incessante incalza i militari a disertare per i motivi più disparati, naturalmente a sfondo razzista. Sia pure anche in un'opera in larga parte di fantasia, i tedeschi erano attenti e tristemente all'avanguardia con l'uso dei mass media per il consenso alla loro politica. Si pensi alle lunghe pose di Hitler davanti all'obiettivo fotografico oppure alle adunate militari, in un potere che fin da subito era mediatico ed effettistico. Successivamente il comandante del campo (bianco), ordina un lancio di bombe ignorando il consiglio del suo sottoposto, e il fuoco " amico" colpisce i soldati della brigata (anche questa non è una novità), che sono costretti a nascondersi su di un crinale improvvisato della montagna toscana da cui si diparte la storia. Al centro della trama un gigante di cioccolato, il classico ragazzone buono semplice e religioso di Harleem, che sente molti punti in comune col bambino che è tragicamente traumatizzato dalla guerra, e che lui stesso porta fuori pericolo mettendo a rischio la propria vita e quella della brigata.



L'incontro e l'ospitalità conseguente in una famiglia toscana , con un vecchio fascista (innocuo?), una citazione per mettere a tacere quegli osservatori che sostengono che se c'era il fascismo al potere qualcuno l'avrà pure condiviso, interpretato dall'attore Omero Antonutti, una cultura contadina ancora molto accentuata nei gesti e nei riti (è solo negli anni '60 che c'è un esodo dalle campagne alle città e un cambiamento radicale dei costumi degli italiani). Anche l'incontro dei militari di colore americani con la propaganda dei manifesti che li riguarda, è veramente insultante ed offensiva, visto che i soldati di colore sono dipinti come pericolosi mangiabambini . Per ciò che riguarda la realizzazione cinematografica dell'esercito tedesco, sottolineiamo che Spike Lee è un [regista](#) e non uno storico, e descrive le persone nella loro pressione psicologica, tuttavia, e conviene dirlo , anche gli stessi [storici](#) hanno sempre differenziato la Wehrmacht (ossia l'esercito tedesco) dalle SS (i pretoriani di Hitler), anche se poi, nei fatti, tutti ubbidivano agli ordini , il [regista](#) ha cercato, in questo caso, una modulazione per una narrazione filmica che non appiattisse i

[personaggi](#) e le situazioni che li attanagliano. Anche il fatto , pur sempre dettato da un romanzo storico, che un partigiano possa avere tradito non è un'eresia, perché le talpe, ieri come oggi, ci sono sempre state, la vita alla macchia era un collettore dove spesso avevano luogo le disperazioni più varie. La descrizione del gruppo dei militari americani di colore che non vengono serviti (nel 1943) in un bar che sembra appartenere ad uno scenario del pittore americano Edward Hopper , mentre i tedeschi stanno comodamente consumando il loro gelato al tavolo, è un po' tirato, ma il lavoro di Spike Lee e' una condanna alla segregazione razziale , alla sua storia e quella della sua comunità, che spinge per essere elaborata e collettivizzata.



La scena in cui si banchetta e si balla in Chiesa è discutibile, ma è un concetto della chiesa evangelica Battista trasferito a quella cattolica romana. La scena della strage è resa nella sua spietata crudeltà , nella storia del [cinema](#) il precedente che si ricordi è una citazione dei fratelli Taviani ne “la notte di San Lorenzo”.

Lo svolgimento del [film](#) è affidato all'espedito del casuale ritrovamento dell'International Herald Tribune in luogo un po' funambolico, e forse è per questo che i [giornalisti](#) se la sono presa. [Valentina Cervi](#) è bella come un'immagine di Fortunato Depero, irregolare e insieme armoniosa. Ma soprattutto, attraverso le immagini di [Spike Lee](#), il mondo conoscerà il nostro paese e la sua tormentata storia che ancora sanguina nei ricordi di chi l'ha vissuta.



[Non sono mentine](#)

■ Raffaele Barki, 06 ottobre 2008, 10:36



TeleGuardo Settimana povera di elementi di rilievo quella appena trascorsa. Di nuovo buona la scaletta di Santoro incentrata sui crescenti episodi di razzismo degli ex "italiani brava gente"

Ricordo con struggente nostalgia i periodi in cui chi nutriva pregiudizi, culturali o ancestrali che fossero, provava pudore e vergogna per quei sentimenti. Vi ricordate le interviste televisive in strada degli anni '60, ai tempi di "Indovina chi viene a cena", in cui si chiedeva ai genitori "lei darebbe in moglie sua figlia ad un negro?"? Bene non ricordo che alcuno abbia mai pronunciato un no deciso. Magari balbettando e bofonchiando per l'imbarazzo e magari mentendo, la risposta era sempre sì. Oggi, con l'avallo di alcuni partiti che non hanno mai nascosto, anzi ne han fatto bandiera, la propria natura discriminatoria ed altri che hanno sempre pescato nella sottocultura dell'intolleranza, mascherata col neologismo rubato al Sindaco di New York Rudolph Giuliani "tolleranza zero", oggi, dicevo, sempre meno persone provano pudore e vergogna per quei sentimenti così poco nobili e così antistorici. Antistorici come l'impresentabile Santanchè, che con pretestuosissimi e ritriti argomenti ha cercato, anche in questa occasione, di dare cittadinanza all'immondizia ideologica dell'apartheid de noantri. Mortalmente noioso il decorso di Ballarò dalla solita, tecnicamente sbagliata, introduzione di Crozza allo schema ormai troppo prevedibile dello svolgimento della puntata. Il domato conduttore promette da sempre fuochi che non si accendono mai ed i sacerdoti di una politica agonizzante recitano la solita litania sempre più simile ad una estrema unzione. Lo scorso 20 settembre è ripartita su Rai3 TV TALK, delizioso programma di approfondimento sulla televisione, sulle sue dinamiche e sui suoi protagonisti. Chi ha la fortuna di essere sveglio alle nove del mattino del sabato non perda questa piccola perla di Rai Educational, condotta con intelligenza e malizia da un ottimo Massimo Bernardini. Sabato 4 ottobre ha avuto il restart "Che Tempo Che Fa" che messo subito sul tavolo un carico pesante. Ospite d'onore, lisciato e pettinato, Spike Lee di cui la settimana scorsa molto si sono occupate le colonne di questo sito a causa delle legittime polemiche suscitate dal suo ultimo film e dai suoi commenti incolti ed inopportuni. Apro una parentesi prima di commentare quanto accaduto in studio. Il Giornale di sabato scorso pubblicava un editoriale di Mario Cervi, dal titolo Partigiani senza aureola che traendo spunto proprio dal film di Spike Lee, che per ammissione dello stesso Cervi lo ha riportato, ma guarda un po', al cinema dopo molto tempo di "digiuno pressochè assoluto", rimenava per l'aia il cane del revisionismo sulla lotta di liberazione nazionale e sul movimento partigiano. Cervi, che col quel cognome dovrebbe essere un filo più cauto e rispettoso, ripescando anche il pesce putrido dalla marmitta di Pansa e tirando in ballo persino Napolitano, ha parlato di desantificazione dei partigiani e di quella pericolosa setta di mistificatori che influenzano subdolamente le istituzioni che è l'ANPI. Non mi pare che nessuno mai abbia considerato i partigiani esenti da peccato e che nessuno abbia mai posto aureole sui loro capi. E' stato scritto e riscritto che alcune azioni erano degne di biasimo, ma non ci si può certo dimenticare del contesto e dell'impressionante fardello di vessazioni e di violenza estrema e prolungata subita da parte di un regime sanguinario e dai suoi alleati assassini. Quanto è criticabile l'esplosione cieca di rabbia di chi ha combattuto e vinto contro eserciti criminali che torturavano, deportavano e sterminavano innocenti? Non ho resistito ed ho inviato all'istante a Cervi uno sprezzante telegramma colmo di disgusto e di indignazione perché Spike Lee è un talebano ignorante, ma Cervi, che ha scritto decine di libri di storia e spesso proprio di quella storia, ha biecamente svenduto la memoria al suo migliore offerente. La storia non è merce di stagione, è graffito sul granito e non si può correggere o cancellare a piacere.

Tornando al "vigliacchetto" Fazio, a parte alcune tenui e appena accennate puntualizzazioni, ha, come fa sempre con i grossi calibri, lasciato che Lee si difendesse confortevolmente e che citasse anch'esso le parole di plauso ricevute da Napolitano come prova della corretta lettura della sua opera. La disinformazione impazza purtroppo. Ultima gag. Dopo anni e anni di inascoltate suppliche verbali e scritte, fatte dagli elettori e dai militanti ai leader della sinistra, di non prestarsi alle trappolone televisive dei Vespa, Ferrara, Fede, Mimun e compagnia bella che organizzavano, soprattutto in periodi elettorali, veri e propri agguati, spesso con ospiti e contributi a sorpresa, oggi è Berlusconi che ordina ai suoi di non partecipare più a programmi a rischio per non mettere a repentaglio, in un momento di grande popolarità, il proprio patrimonio di consensi. E c'è da giurare che lo farà davvero perché lui, come dice Murinho, "non è un pirla". Me le sto masticando e non sono mentine.



Le guardie rosse hanno un nuovo nemico: Spike Lee.

Intervistato da un Fabio Fazio livido su Rai tre, venerdì scorso, Spike Lee ha dichiarato: “Voi italiani avete un problema a parlare della Resistenza, dopo 60 anni per voi è una ferita ancora aperta.” Meno male che qualcuno se n'è accorto.

Eppure il film, tratto dall'omonimo romanzo di James McBride, non ha la pretesa di ricostruire la realtà storica dell'eccidio nazista che, ordinato da Walter Reder, fece 560 morti innocenti. Spike Lee lo dichiara fin dalla prima scena: “l'unica cosa sicura di quella strage è che la compirono i nazisti per terrorizzare la gente e indurla a non collaborare con i partigiani”.

E allora perché tanto clamore? Perché ancora una volta la censura rossa che pretende di dettare l'agenda del dibattito culturale, non vuole che si discuta della Resistenza. Neanche con un film. Spike Lee ha sposato la tesi di McBride che, nel romanzo, racconta di un partigiano traditore (Rodolfo), colpevole di aver provocato la strage di Sant'Anna, una rappresaglia nazista per i massacri commessi dalla banda del capo partigiano “Farfalla”.

Prima che terminasse le riprese, al regista erano giunti appelli accorati e minacciosi per spingerlo a modificare la trama del film. Erano scese in campo quasi tutte le organizzazioni partigiane italiane, a cominciare dall'Anpi, con una netta preponderanza di quelle toscane.

Anche ad Arezzo all'uscita delle sale, venerdì scorso, si sono sentiti commenti acidi del tipo “ah ma quel Lee è proprio un disinformato, non ha letto la sentenza della Cassazione che dice che non si trattò di una rappresaglia? Ma perché non ha continuato a fare dei film sui ghetti americani?”.

Già. Come mai fino a quando si limitava a mettere in scena l'America del potere nero, e dell'odio contro i bianchi, Spike Lee era un beniamino dei No Global e della sinistra istituzionale, mentre adesso si ritrova di colpo accomunato a Giampaolo Pansa?

Perché in Italia c'è chi non accetta di prendere in considerazione l'ipotesi che i partigiani durante la resistenza abbiano compiuto azioni di guerriglia quasi sempre inutili sul piano militare ma sempre pagate a carissimo prezzo dalle popolazioni civili.

C'è chi non accetta l'ipotesi che il contributo partigiano per la liberazione del territorio italiano sia stata praticamente irrilevante e osteggiato dagli stessi anglo-americani e dalla popolazione civile che per la maggior parte non desiderava altro che la rapida fine della guerra senza appoggiare alcuna fazione, né rossi né neri.

C'è chi non accetta l'ipotesi che la strategia della guerriglia sia stata perseguita dai partigiani

comunisti non per scopi militari (perché è evidente a tutti che il Paese è stato liberato dagli alleati anglo-americani) ma ideologici al solo fine di prepararsi un posto al sole dopo la fine della guerra e sedere al tavolo dei “vincitori” accanto alle componenti cattolica e liberale del Fronte di Liberazione Nazionale. Una operazione analoga a quella tentata (e non riuscita) dalle Brigate Rosse negli anni '70 e '80 che hanno puntato su una rivoluzione che non è mai scoppiata ma che in compenso è costata centinaia di morti ammazzati.

C'è chi non accetta che si discuta della Resistenza, perché da cinquanta anni sta seduto su una rendita di posizione che gli deriva dalla beatificazione dei partigiani di cui si considera diretto successore.

C'è chi non accetta che si discuta della Resistenza perché si considera erede legittimo del un bottino di una guerra civile che non è ancora finita e che non deve mai finire, pena la perdita dei pochi posti al sole ancora rimasti, in Toscana per esempio.

Antonino Armao

Federico Mugnai

IL BUONGOVERNO (Circolo di Piazza Giotto)

MARTEDÌ 07 OTTOBRE 2008 07:39 - IL BUONGOVERNO (Circolo di Piazza Giotto)



Comments (16)

1. Scritto da Gino, il 07-10-2008 08:18

Volevo solamente ricordare quanto è avvenuto nel Nord Italia in seguito alla Liberazione. Una piccola guerra civile tra opposte fazioni della resistenza diciamo Rossi contro bianchi che ha portato a decine se non centinaia di morti (se non ancora maggiori). Ma di questa cosa nessuno parla

2. Scritto da daniele72, il 07-10-2008 09:03

indipendentemente dal fatto che ritengo che Spike Lee non abbia raccontato nulla di anomalo, ma da perfetta persona esterna ai fatti ha raccontato la storia, credo che tutti quanti si dimenticano un fatto:

in guerra non c'è onore e non c'è gloria e di stragi in nome di una divisa o di un'ideale, c'è ne sono stati a migliaia e nessuno racconterà mai.

per esempio oggi come oggi, il fatto delle torri gemelle è una terribile strage che ha sconvolto il mondo, perchè siamo in tempo di pace, ma se l'azione fosse stata fatta in tempo di guerra certamente si sarebbe parlato in un'altro modo di questa azione, che ripeto comunque è stata una vera e propria tragedia, oltre che una strage.

ogni componente rossa, nera, gialla o di qualunque colore ha molti massacri sulle spalle e Spike Lee ne ha solo raccontata una attenendosi ai fatti.

3. Dal titolo ho intuito ho capito chi poteva essere l' autore e scopro che

Scritto da **Agostini Francesco**, il 07-10-2008 10:05

invece stavolta è frutto di una collaborazione.

Sono andato a vedere il film del regista americano ed al di là delle polemiche di tipo “politico” che si sono scatenate il film non mi è piaciuto.

Spieghiamo meglio: secondo me se si limitava a raccontare delle vicissitudini della 92 divisione Buffalo forse poteva anche risultare un buon film. (poi ha voluto infilarci a forza una delle pagine

più brutte della nostra storia secondo me in maniera forzata, la parte dedicata alla strage e di ben 5 minuti su una durata di due ore.)

Un pò come se Mel Gibson avesse intitolato il suo ultimo e famoso film "Miracolo a Gerusalemme" e poi avesse dedicato solo cinque minuti alla "Passione di Cristo".

Già all'inizio viene chiaramente detto che la colpa della strage è da imputare solo e solamente alla 16 divisione delle SS, sollevando di fatto i partigiani. Onestamente non avevo bisogno di questa "precisazione", conosco bene e a fondo la storia della Strage di Sant'Anna di Stazzema e come voi avete ben specificato vi è una sentenza della Procura Militare di La Spezia (non della Cassazione) che dichiara che quella fu un'azione di terrorismo premeditato.

I problemi sorgono quando nel film si fa chiaramente capire che la strage avviene perché un partigiano ha tradito.

Come si è difeso il regista?

Dicendo che ci sarà pur stato un partigiano che durante la Resistenza ha tradito ed è passato al nemico?

Certo, ci sarà pure stato, d'altro canto accadeva anche il contrario (che SS o repubblicani passavano dall'altra parte) ma in quel frangente, il 12 agosto del 1944 tutto questo non accadde. Da qui le proteste delle sezioni Anpi di Pietrasanta e di Viareggio.

L'attuale presidente della sezione di Viareggio è la signora Didala Ghiralducci (all'epoca ricopriva il ruolo di staffetta) che ha vissuto sulla pelle quei giorni (morì il marito) e forse è anche possibile che si sia in questo frangente un pò risentita?

Grandi proteste sono arrivate dai superstiti (mai contattati dal regista durante la preparazione) che hanno duramente contestato le scelte "stilistiche" del regista.

Insomma, quando si sceglie di parlare di certi eventi storici lo si deve fare con cognizione di causa e magari cercando di non basarsi sulla fiction come in realtà a fatto Lee.

In Italia ma soprattutto nel versiliese quella di Sant'Anna di Stazzema è un'eredità più che aperta.

4. Scritto da **giacomo**, il 07-10-2008 10:32

Che io ricordi dopo la liberazione ci fu la così chiamata "Volante rossa" a Bologna poi ci saranno state anche vendette personali ma sempre relative alle offese subite nel ventennio. Per il "Buon Governo sciacalli sono e sciacalli rimangono. Si ricordino di Mangano o dell'utri che sono più recenti e più idonei alla loro memoria.

5. **i buoni e cattivi...**

Scritto da **cesare**, il 07-10-2008 10:52

Sig. Armao

Di tutto si può discutere a parte l'aberrazione alla quale potrebbe portare una lettura superficiale dei suoi scritti dai cui si potrebbe evincere che magari possono essere giustificate le stragi nazi fasciste perché assimilabili ad azioni di guerra dovute al comportamento dei partigiani.

Questo appunto perché almeno su alcune questioni è bene essere un po' più chiari.

Comunque mi verrebbero da fare una paio di riflessioni su cosa stato utile o meno nella guerra contro il nazi fasci fascismo:.... ma i bombardamenti a tappeto anglo americani che per distruggere magari un fabbrica di bulloni radevano al suolo intere città.....che utilità potevano avere nella lotta di liberazione del nostro territorio?

E se vogliamo allargare la visuale: le due bombe atomiche in Giappone a conflitto pressoché terminato hanno avuto senso e utilità per sconfiggere il nazi fascismo?

.....A già gli americani erano i liberatori ufficiali e a loro tutto era concesso... e poi c'era il pericolo comunista da contrastare....e poi c'era il libero mercato da difendere.....e i partigiani erano comunisti che volevano anettere l'Italia alla Russia e sembra che mangiassero anche i bambini...

Possiamo almeno cercare un punto di accordo: i cattivi erano i nazi fascisti i buoni erano tutti coloro che li combattevano, il resto può essere tutto discusso senza però mettere in dubbio l'assunto di partenza.

6. Dare a Cesare...

Scritto da **Antonino Armao**, il 07-10-2008 12:34

... quel che è di Cesare.

La Storia ha già emesso la sua sentenza definitiva sul nazi-fascismo che si è rivelato una porta aperta sull'inferno dei peggiori istinti dell'uomo.

Non abbiamo bisogno di giurare fedeltà alla Costituzione ed alla Repubblica per essere ammessi ad un dibattito sulla storia di questo Paese, personalmente l'ho fatto tre volte in vita mia e in forma solenne.

Faccia piuttosto la Sinistra italiana abiura del comunismo, ideologia nemica dell'Uomo, e poi discutiamo di tutto.

Pacatamente... serenamente...

7. Un consiglio per studiare storia

Scritto da **Federico Mugnai**, il 07-10-2008 13:31

l'intervento di Cesare è la metafora perfetta per far capire come viene oggi studiata la storia. Si parte a priori con pregiudizi(nel bene e nel male) verso alcuni movimenti, verso alcuni eventi, cioè si tende ad usare la storia per dire ciò che è bene e ciò che è male. Io credo che la storia debba analizzare i fatti, non interpretarli a proprio piacimento, essere esterna ai fatti e distaccata ad essi in modo tale da permettere a chi la studia di poterne trarre le proprie conclusioni liberamente. Ecco su questo punto non sono d'accordo nemmeno con Antonino. Studiando storia arrivi a condannarlo il nazismo dopo averlo analizzato(cause, situazione sociale, economica e morale, conseguenze) così come si può condannare il fascismo ed il comunismo. Niente è però condannabile a priori. Altrimenti non è più storia, ma indottrinamento politico.

8. Serenamente e pacatamente come

Scritto da **Agostini Francesco**, il 07-10-2008 13:47

Veltroni docet.

Io come,credo,tanti altri,sono disponibilissimo a discutere di Storia ed in particolar modo della Resistenza...

Basta che lo si faccia portando con sè documenti e fonti,non citando un film che di storico ha ben poco e che soprattutto da una visione assolutamente distorta ed errata di una delle più grandi atrocità che siano mai state compiute in quegli\ anni.

Perchè è anche giusto,a mio parere,far capire a chi legge come andarono veramente le cose quella mattina del 12 agosto del 1944.

Sant'\ Anna di Stazzema all'\ epoca contava circa 400 abitanti e sempre in quei giorni era meta di sfollati che arrivavano dalla pianura,esattamente da Pietrasanta e paesi limitrofi.

Gli abitanti seppero dell'\ arrivo dei tedeschi,gli uomini decisero do rifugiarsi sui monti vicini convinti che alle donne,ai vecchi ed ai bambini niente sarebbe successo.

Purtroppo,così non andò e sappiamo quale è stato l'\ epilogo.

La mattanza non si fermò quel giorno ma si protrasse per altro tempo ancora.

\ " C'è chi non accetta l'ipotesi che Il contributo partigiano per la liberazione del territorio italiano sia stata praticamente irrilevante e osteggiato dagli stessi anglo-americani e dalla popolazione

civile che per la maggior parte non desiderava altro che la rapida fine della guerra senza appoggiare alcuna fazione, né rossi né neri. \"

Su questo ho avuto già modo di confrontarmi con voi ed onestamente non credo ci sia bisogno di dilungarsi.

\\" C'è chi non accetta l'ipotesi che la strategia della guerriglia sia stata perseguita dai partigiani comunisti non per scopi militari (perché è evidente a tutti che il Paese è stato liberato dagli alleati anglo-americani) ma ideologici al solo fine di prepararsi un posto al sole dopo la fine della guerra e sedere al tavolo dei "vincitori" accanto alle componenti cattolica e liberale del Fronte di Liberazione Nazionale. Una operazione analoga a quella tentata (e non riuscita) dalle Brigate Rosse negli anni '70 e '80 che hanno puntato su una rivoluzione che non è mai scoppiata ma che in compenso è costata centinaia di morti ammazzati. \"

Dove lo vedete, storicamente parlando, questo posto al sole?

Mi sembra quanto mai improvvida e palesemente falsa l'analogia tra guerra di Liberazione e Brigate Rosse.

I primi hanno combattuto per l'instaurazione della democrazia dopo circa vent'anni di dittatura, i secondi hanno combattuto per sovvertire quell'ordine democratico conquistato con enorme sofferenza.

Quindi c'è una grandissima differenza, come tra il giorno e la notte.

Se ne può discutere liberamente, basta che lo si faccia con cognizione di causa e avendo con sé fonti, documenti e quant'altro serve per descrivere al meglio quello che è stato e che cosa ha significato quel movimento per la storia del nostro Paese.

Indipendentemente non vedo assolutamente un nemico nella persona di Spike Lee, se lo dovessi incontrare però un consiglio glielo darei: la prossima volta prima di fare un film sulla storia di un paese, che non è il suo, si informi meglio.

9. non capisco il senso...

Scritto da **ercole**, il 07-10-2008 14:15

...di questa polemica strumentale, continua, incessante, assurda sulla resistenza...

in Italia abbiamo difficoltà a parlare della resistenza e della guerra di liberazione? beh, questo insieme confuso e livoroso di parole al vento dimostra che in Italia non sarà mai possibile discutere di questo argomento...

punto primo: si potrà accettare un giorno, oppure no, che dopo l'8 settembre vi sono state persone che hanno scelto di combattere per LIBERARE L'ITALIA, indipendentemente dalle proprie origini o idee politiche, e altri, dall'altra parte, che hanno scelto di DIFENDERE LA DITTATURA E COMBATTERE AL FIANCO DEI NUOVI INVASORI?

un giorno lo potrete accettare questo FATTO.

Si potrà mai dare un giudizio su chi ha scelto di stare da una parte o dall'altra, su quale era la parte giusta?

Secondo: dire che le azioni partigiane siano state tutte inutili è una falsità anche sul piano storico e militare. Ora, non ho mai letto niente del signor Armao, in qualità di studioso di storia militare, ma ho letto cose di vari autori, tra cui Sir Liddell Hart, inglese, uno dei più importanti storici e studiosi di strategia militare del novecento, che nella sua storia militare della Seconda guerra

mondiale, definisce il movimento popolare di liberazione partigiana in Italia come determinate per la riuscita delle operazioni belliche di liberazione della penisola.

Dire che le forze partigiane, con tutti i limiti possibili e con tutti i difetti riconosciuti, abbiano solo contribuito ad aumentare le sofferenze delle popolazioni civili è assolutamente falso. In Italia il movimento partigiano è stato il secondo più importante, per numero di adesioni e operazioni compiute, di tutta l'Europa dopo quello Jugoslavo.

Aggiungo, se erano tanto inutili, perché gli alleati inviavano uffici per sostenere reclutamento e addestramento dei partigiani e provvedevano al loro rifornimento di armi?

Vogliamo parlare poi della liberazione di numerose città del nord operata dai partigiani?

Dopo di che, se vogliamo affermare che la resistenza è stata inutile, che ha prodotto solo danni e morti, che i partigiani erano tutti banditi, criminali e disfattisti, beh, liberi di farlo, ma allora dite chiaramente quale è il vostro giudizio, storico e politico, di chi, con il fregio delle brigate nere, decise di combattere in nome del Duce e della RSI, difendendo 20 anni di regime, le leggi razziali e tutto quello che c'era stato prima e durante il fascismo.

che almeno sia chiaro questo e, mettiamte, allora, di dire d'essere voi i soli difensori della democrazia in Italia.

In Francia, senza differenze tra destra o sinistra, nessuno mai si sognerebbe di rinnegare la resistenza partigiana e sostenere le ragioni dei collaborazionisti di Vichy.

E' troppo lontano un modello simile? E' così fuori dal mondo chiedere almeno questo? come si può essere democratici e antifascisti, senza riconoscere il merito storico e politico della lotta di liberazione?

per Agostini: Spike Lee è libero di fare tutti i film che vuole, considerato che ha scelto di riadattare sul grande schermo un lavoro di fantasia già pubblicato in forma di romanzo...

la storia del paese c'entra, ma un po' di fantasia di mezzo c'è e viene detto...

10. Agostini in parte hai ragione...

Scritto da **Federico Mugnai**, il 07-10-2008 15:19

infatti quello con le Brigate Rosse è un paragone che non va bene (è stato aggiunto, io non l'avevo scritto). D'altro lato una persona intelligente come te dovrebbe capire cosa intendiamo per posto al sole. Mi pare palese! Inoltre nell'articolo è messo in evidenza che si tratta di un film ripreso da un romanzo storico. e ci meravigliamo appunto che abbia suscitato tutta questa indignazione da parte dell'ANPI e dei partigiani. A Sant'Anna i partigiani forse (quasi sicuramente) non hanno tradito, ma cosa dire ad esempio delle Fosse Ardeatine? Quando Spike Lee afferma che in alcune circostanze partigiani italiani e francesi compivano attentati per poi rifugiarsi sui monti lasciando la popolazione in balia delle rappresaglie naziste dice una banalità e non capisco tutta questa ostilità nei suoi confronti. Ecco cosa dice Pansa: "..." «le dichiarazioni di Spike Lee sono banali. È ovvio che la strategia di una guerriglia è quella del mordi e fuggi». «Ma è anche vero che i civili a volte sono stati messi in difficoltà con un calcolo politico ben preciso. La popolazione italiana era una grande zona grigia che non stava né con i partigiani né con i fascisti. E alcuni capi delle formazioni partigiane comuniste a volte hanno attuato strategie mirate a provocare la reazione dei nazisti, nella speranza che la popolazione si sollevasse». Non avremo mai scritto questo articolo se non ci fosse stata questa reazione a mio avviso spropositata e violenta.

11. Sig. Agostini

Scritto da **daniele72**, il 07-10-2008 15:22

vorrei farle un appunto, rispetto il suo sapere e la bravura con cui scrive, ma non potrebbe abbreviare??

un saluto

12. Scritto da martina, il 07-10-2008 15:38

Mi pare che di ideologia nemica dell'Uomo ci sia solo quella di chi scredita il grande valore dei partigiani a meri fini strumentali.

Serenamente, e orgogliosamente comunista,

Martina

13. Signor Ercole...

Scritto da **Agostini Francesco**, il 07-10-2008 16:27

non ho capito se sta muovendo nei miei confronti qualche appunto.....

Federico, a Sant' Anna nessun partigiano tradì, lo hanno detto gli storici prima e poi lo ha confermato successivamente la sentenza della Procura Militare di La Spezia.

Posso capire che vi piaccia mettere in dubbio un periodo storico a voi poco affine ma cercare di mettere in dubbio anche una sentenza giuridica mi sembra un compito alquanto arduo.

Continuo a non capire di che posto al sole state parlando dato che in Italia, e questo lo dimostra la Storia, il Partito Comunista non ha mai guidato da solo il Paese.

" romanzo storico " .

Una delle due parole qua è di troppo e credo che sia la prima.

Se si vuol fare un film storico ci si basa su dati, informazioni e documenti storici.

Se ci si basa su un romanzo non si fa, mi pare ovvio un film storico, ma si ha l' intento di fare tutt' altra cosa.

Quindi evitiamo di spacciare per verità quella che Spike Lee ci presenta perchè altrimenti compireste un errore.

Signor daniele72, la ringrazio ed ha perfettamente ragione.

Purtroppo , come ho già detto in un intervento precedente, non ho il dono della sintesi.

14. post 12

Scritto da **Emanuele**, il 07-10-2008 17:54

Orgoglioso che siete rimasti in pochi e fuori...

15. abiure e storia...

Scritto da **cesare**, il 07-10-2008 17:56

per il signor Armao: a parte che io non ho niente da abiurare..... in termini di abiure per i danni o le negazioni dell'uomo credo che in molti dovrebbero farlo visto come è ridotto il mondo non solo mi sembra per colpa dei comunisti.

A tale proposito pare che in Cina ci sia un regime, cosiddetto comunista, che sembra abbia un'economia così forte che forse, alcuni dicono, contribuirà, serenamente.. pacatamente..., a salvare il c... all'economia americana (e lo farà per forza visto che ne è in parte proprietario).

Per il sig. Mugnai:

la storia, come la religione, si studia su libri scritti da uomini e come certo lei sa, gli uomini sono deboli e facilmente influenzabili....

Ma credo che non ci sia bisogno di contestualizzare tutto per condannare a priori certe cose tipo:

i roghi e le torture della santa inquisizione

le stragi degli indios da parte degli Spagnoli

il napalm usato in Vietnam

gli omicidi di Stalin

gli omicidi dei regimi in Cile e in generale in America latina

i forni crematori e le leggi razziali.....ec. ec.

Ma lei ha bisogno di studiare il nazi fascismo per condannarlo?

Io senza contestualizzare e studiare tanto ritengo che l'omicidio, la tortura, lo sfruttamento dei più

deboli, la negazione della libertà sono da condannare ...a priori.

il Giornale.it

Lo Stato non paghi il film sulle Br

di [Michele Brambilla](#)

Sembra una tragicomica parabola tipicamente italiana quella della nostra lotta armata, iniziata con le rapine per autofinanziamento e finita con una richiesta di finanziamento pubblico. Oggi infatti a Roma si discute se inserire Miccia corta, un film tratto dal libro dell'ex terrorista Sergio Segio, tra quelli «di interesse culturale nazionale», e come tale meritevole di un contributo ministeriale. Tanto per dare al lettore un'idea delle cifre, ogni anno lo Stato italiano contribuisce al nostro cinema con una cinquantina scarsa di milioni di euro, e solo per Miccia corta se ne chiedono due e mezzo, la metà del costo totale del film.

Miccia corta racconta la giornata del 3 gennaio 1982, quando Sergio Segio con venti chili di tritolo fece saltare le mura del carcere femminile di Rovigo e liberò la sua compagna Susanna Ronconi. Le associazioni dei familiari delle vittime del terrorismo pongono una serie di condizioni. Non vogliono che compaiano, tra quelli degli ispiratori del film, i nomi di Segio e della Ronconi; non vogliono che i due partecipino alla campagna promozionale, e tutta una serie di altri dettagli che francamente ci sembrano appunto solo dettagli. Si possono far sparire dai titoli di coda tutti i nomi che si vogliono, ma il fatto raccontato nel film è un fatto storico, ogni spettatore saprà che Riccardo Scamarcio è Segio e Giovanna Mezzogiorno è la Ronconi. Né servirà, per nascondere la parentela con il libro di Segio, cambiare il titolo in La prima linea, come è stato proposto.

Non c'è alcun dubbio che da un punto di vista formale il film abbia i requisiti per ottenere il contributo: il regista è bravo e serio, il cast di eccellente livello, i produttori tali da garantire qualità. Ma siccome le forme non sono tutto, a noi sembra che solo in Italia può succedere che si discuta se far finanziare dallo Stato un film tratto da un libro scritto da chi voleva distruggere lo Stato.

«Non sarà un'apologia del terrorismo», assicurano quelli del film. Le buone intenzioni sono fuori discussione. Ma è difficile non pensare che anche una «libera interpretazione» non risenta dell'anima del libro. E l'anima del libro la si legge anche sul sito dell'autore: «Nel libro Miccia corta, Segio descrive una delle azioni più clamorose e audaci della lotta armata in Italia: l'assalto al carcere di Rovigo con cui liberò la sua compagna e altre tre detenute politiche». «Clamorosa» e «audace»: sono questi gli unici due aggettivi con cui Segio descrive quell'«azione»: nel corso della quale, va ricordato en passant, morì un poverocristo di pensionato che passeggiava con il cane. Eh no signor Segio: quell'azione va chiamata con i nomi suoi, infame e omicida, non clamorosa e audace.

Ma tutto il racconto di Segio corre sul crinale di un pericoloso giustificazionismo: sempre dal sito www.micciacorta.it, leggiamo che «il libro ripercorre le lotte e i movimenti degli anni Settanta, descrive le origini della scelta della ribellione armata, ricorda in dettaglio le stragi fasciste e le deviazioni istituzionali che contribuirono a innescarla». È la solita truffaldina tesi secondo la quale il terrorismo di sinistra fu una reazione a quello fascista e di Stato.

Che cosa succedrebbe se la strage di Marzabotto venisse raccontata al cinema ispirandosi a un racconto di Walter Reder? E l'eccidio delle Fosse Ardeatine andasse sullo schermo «liberamente tratto» da uno scritto di Herbert Kappler? È bastato che Spike Lee facesse un film non corrispondente all'immagine della Resistenza fissata da Giorgio Bocca per far gridare mezzo Paese alla lesa maestà, anzi alla lesa storia. Sì, lo sappiamo: il fascismo divide ancora. Ma le ferite delle Br sanguinano ancora. E anche se non invociamo censure, a noi pare rischioso che chi negli anni

Settanta non c'era o era troppo piccolo si faccia raccontare il brigatismo da un Segio, e se lo faccia trasformare in Historia de amor y revoluci3n dai volti belli della coppia Scamarcio-Mezzogiorno. E visto che è rischioso, ci manca solo che lo paghi il contribuente.

Michele Brambilla



Oltraggio a Sant'Anna

Cultura e Spettacolo : Editoriale

del 06/10/2008 di Alessandro Lazzarini

*LUCCA - Negli Stati Uniti non avevano gli stessi diritti dei connazionali bianchi, ma, come i bianchi, in guerra dovevano servire una patria che li considerava ancora inferiori. Erano i **soldati di colore** della **Divisione Buffalo**, attivi in Toscana durante la **Seconda Guerra Mondiale**. Per portare questo messaggio al pubblico americano [Spike Lee](#) sbarca in Italia e, con la complicità delle Istituzioni, calpesta e oltraggia una delle pagine più dolorose e vergognose della nostra storia recente.*



È davvero lecito costruire una storia di fantasia utilizzando un fatto realmente accaduto quando questo fatto è un **atto terroristico** che ha determinato la morte a sangue freddo di 560 tra anziani, donne e bambini? Cosa penserebbero gli americani se un italiano costruisse una storia di fantasia in cui gli attentati dell'11 settembre piuttosto che una barbarie terroristica di Al Qaeda fossero presentati come una rappresaglia scaturita dal tradimento di un *marine*? Cosa direbbe il Presidente

degli Stati Uniti d'America se gli attentati dell'11 settembre fossero utilizzati da un regista straniero per fare *avanspettacolo*? Sono queste le controverse domande che non possiamo fare a meno di porci dopo aver visto [Miracolo a Sant'Anna](#) (titolo originale [Miracle at St. Anna](#)), il film di **Spike Lee** che i *rumors* volevano riferito all' [eccidio di Sant'Anna di Stazzema](#). Accolto con entusiasmo perché finalmente avrebbe portato alla ribalta della comunicazione di massa un'infame pagine di storia per anni sepolta nell'[armadio della vergogna](#), all'atto pratico il lavoro di Lee è risultato soltanto un uso pretestuoso della storia nostrana per lanciare un messaggio populista ai neri d'america. Certo non è la prima volta che il baraccone hollywoodiano, per ragioni di botteghino, si appropria e stravolge la storia degli altri, anzi, è una tendenza che va di moda, a partire da *Il Gladiatore* (orig. [Gladiator](#), Ridley Scott, 2000) fino ai più deludenti [Alexander](#) (Oliver Stone, 2004) e [Troy](#) (Wolfgang Petersen, 2004). Ma forse un conto è viaggiare di fantasia su storie appartenute alla mitologia classica o eventi giunti ai giorni nostri tramandati oralmente, altra cosa è strumentalizzare fatti relativamente recenti che ancora oggi sono una **ferita aperta per una popolazione intera**; quella dell'Alta Versilia e della Garfagnana ovviamente, non certo quella italiana, troppo impegnata ad accettare tutti i revisionismi nell'eterno tentativo di voler sempre riscattare chiunque, un costante indulto ideologico in cui tutti devono sempre essere buoni per forza, qualsiasi cosa facciano. Stupisce vedere con quanta sufficienza **Lee** tratti la storia degli altri, perché quando ha dovuto toccare la propria, come per l'uragano di New Orleans o Malcolm X, è stato proprio il rispetto per la gente e per i fatti il valore aggiunto delle opere del regista americano. Che la fiction, per produrre una sceneggiatura, debba rivoltare fatti storici realmente accaduti, ci perdonino Spike Lee e **James McBride** (autore del libro da cui è tratta la storia), a noi pare soltanto una grande crisi di idee e, visto il prodotto finale, un mezzo di dubbia moralità per raccattare soldi senza mettere in campo alcuna intuizione artistica. E se il libro di McBride, almeno per quanto ci riguarda, era sepolto nel giusto limbo delle opere ignorate dai più, la grande *colpa* del film è quella di essere un prodotto di massa, di arrivare a milioni di persone e, magari nella propria finzione, dare una rilettura dei fatti storici che venga per induzione considerata possibile dagli spettatori. Non siamo convinti che possa bastare l'*outing* iniziale, una scritta che ci ricorda che **l'eccidio di Sant'Anna di Stazzema** è accaduto solo e soltanto a causa dei Nazisti, a giustificare quello che il *plot* ci propina in seguito. Se solo Spike Lee si fosse chiesto cosa avesse potuto significare vivere lungo la **Linea Gotica**, un fronte dove si combatteva una guerra disperata senza regole, forse ci avrebbe pensato due volte prima di rielaborare le cause di un eccidio. «È un'opera di finzione basata su fatti reali. Nel corso delle nostre ricerche abbiamo scoperto che l'unica cosa certa è la strage, su tutto il resto ci sono molteplici teorie» ha avuto il coraggio di affermare Lee per difendersi dalle critiche che gli sono piovute addosso. Ma la realtà è che ci sono **certezze storiche**, peraltro recentemente confermate dal **Tribunale Militare di La Spezia**, che la dinamica dell'infame eccidio vide i fascisti collaborazionisti locali guidare **quattro colonne naziste** a Sant'Anna di Stazzema, un posto sicuro dove si rifugiavano gli sfollati, e dove, malgrado **l'assenza di uomini e giovani** scappati in tempo, i militari tedeschi stanarono dalle case vecchi donne e bambini, uccidendone 560 prima di dare alle fiamme i loro corpi, nel probabile tentativo di cancellare le tracce di un atto criminale che non aveva alcuna ragione nemmeno secondo la barbara logica di guerra. Tanto che il fatto è stato catalogato dai giudici militari come **atto terroristico**, senza trovare nemmeno le ragioni per riferirlo alla famosa *decimazione* (dieci italiani uccisi per ogni tedesco morto in seguito agli agguati partigiani) come miseramente suggerito nel film. Cosa si dovrebbe pensare allora di questa opera di fantasia che ci racconta che scintilla dell'eccidio fu il tradimento di un partigiano? Ma non è solo questo a **oltraggiare i morti di Sant'Anna** e la memoria storica dell'Alta Versilia e della Garfagnana tutta, ma soprattutto il fatto che l'eccidio, che fa bella mostra di sé nel titolo, nella pellicola altro non è che un semplice *cameo*, un *flashback* quasi del tutto estraneo alla trama, tanto che, nell'ambito del film, sembra inserito in modo affettato come parentesi spettacolare.

La storia infatti si svolge a **Colognora di Pescaglia**, e qua, alle misere trovate thriller del cinema americano si unisce l'approssimazione da incasso della parte italiana della produzione: si scopre, dunque, che nel 1944 a Colognora di Pescaglia si parlava in fiorentino stretto (ma forse l'accento tipico del posto non è abbastanza alla 'Panariello' per il pubblico di massa...), che l'evento di riferimento è la luminara di San Ranieri anziché quella di Santa Croce, e che nel 1944 i giovani del posto potevano andare a Colognora di Pescaglia e trovare emancipate donne libertine in attillate longuette.

Indubbio il ritorno turistico con migliaia di turisti che, ci sembra di vederli, arriveranno a vedere *l'Uomo che Dorme*, peccato che troveranno soltanto la Pania della Croce e la Cima dell'Uomo Morto: per esigenze sceniche si cambiano anche i nomi alle montagne. *Yes, we can...* Tutto questo senza che nessuna istituzione locale o statale abbia avuto almeno una parola di rifiuto per tale uso della nostra storia, anzi, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha commentato: «*È un film molto intenso e drammatico ed è anche un omaggio all'Italia, alla Resistenza e alle vittime della guerra. Non vedo spazio per polemiche in questa ricostruzione. Secondo me la Resistenza ne esce molto bene*» (Fonte: La Repubblica). E invece a noi piacerebbe che certe pagine dolorose della nostra storia fossero trattate con un briciolo di sacralità dagli stranieri e difese con orgogliosa dignità da chi è al vertice dello Stato. Ma, forse, criticare - anzi - esprimere un'opinione di non piena approvazione per l'operato degli Stati Uniti d'America, sia esso riferito alla politica, alla cultura o come in questo caso allo spettacolo di massa, è impresa che richiede troppo coraggio per essere assolta dalla nostra classe dirigente attuale. Alla fine della ricostruzione dell'eccidio, un neonato resta vivo e piange tra le braccia della madre morta: un soldato nazista lo mette a tacere massacrandolo con la baionetta. La cinepresa, quindi, stringe sul corpo straziato dandoci la sintesi perfetta dell'impresa cinematografica di *Miracle a St. Anna* : un'enorme e tornita tetta che, con voyeuristica blasfemia, cattura lo sguardo dello spettatore per non costringerlo sul piccolo cadavere, forse un patetico tentativo di ricreare [il monumento che oggi nell'Ossario ricorda la strage](#) aumentando vistosamente il seno della donna per esigenze sceniche. Questa sì che è una scena piena di significato. Per sua stessa ammissione Lee ha dichiarato che il suo unico intento era rappresentare che in guerra buoni e cattivi stanno da entrambi le parti. Un messaggio che forse può essergli sembrato rivoluzionario per la cultura *yankee*, sempre proiettata a catalogare senza indugio i giusti e coloro che sbagliano, ma che in fin dei conti da noi suona piuttosto banale. Ha dichiarato anche di essersi ispirato al [Neorealismo](#) nostrano nel realizzare il film, ma, francamente, l'unica cosa *neorealista* che è riuscito a rappresentare è che dopo ogni guerra sui corpi delle vittime innocenti passano gli sciacalli. Registi compresi.



lunedì 6 Ottobre 2008 (18h35) :

«Oggi l'antifascismo è lotta al razzismo»

«Oggi l'antifascismo è lotta al razzismo» di Vittorio Bonanni

Intervista a Sandro Portelli, scrittore e saggista

Sandro Portelli non ha bisogno di presentazioni. Scrittore, docente di letteratura angloamericana all'Università La Sapienza di Roma, già delegato del sindaco di Roma per la memoria, è uno degli intellettuali più autorevoli per commentare quello che sta succedendo in Italia nei confronti dei

migranti. Da Parma a Roma, da Milano a Castelvoturno fino agli stadi dove i calciatori di colore vengono insultati è un susseguirsi di avvenimenti che stanno trasformando il nostro paese in una vera e propria patria del razzismo. A lui abbiamo chiesto innanzitutto dove vanno cercate le radici di questi comportamenti così preoccupanti. «Il razzismo in Italia ha una storia molto lunga - dice Portelli - abbiamo secoli di antisemitismo che sono culminati nelle leggi razziali del '38, e una vergognosa storia di colonialismo particolarmente becero soprattutto in Etiopia. Proprio da quella avventura coloniale nacquero le prime leggi razziali che furono alla base della persecuzione degli ebrei».

Come si sviluppa questo sentimento nell'Italia del dopoguerra?

Ricordo che all'inizio degli anni 60 un gruppo di studiosi tra cui Alfonso Di Nola scrissero un libro in cui parlavano di un razzismo latente nel nostro paese. Cioè di un razzismo che stava sotto traccia, pronto ad esplodere ma che non esplodeva per mancanza di un oggetto contro cui scatenarsi. E anche la coscienza o la falsa coscienza della forze politiche italiane, dal Partito comunista alla Democrazia cristiana, rendevano indicibili queste cose. Insomma questi discorsi non li permettevano. Che sotto sotto serpeggiassero al loro interno è possibile ma erano stigmatizzati.

Lo scenario oggi è mutato radicalmente...

E in peggio. Abbiamo forze politiche che o promuovono attivamente il razzismo come è il caso della Lega, o, come succede negli altri casi, lo coccolano negando che esista. Ed è questa la cosa straordinaria. Ogni volta che succede qualche cosa si sente dire sempre "è grave ma il razzismo non c'entra". Dunque non c'è più un tappo che renda indicibili certe cose e contemporaneamente ora c'è anche l'oggetto contro cui scatenarsi, cioè l'immigrazione.

Veniamo ora alle responsabilità della sinistra moderata. All'indomani della morte della signora Reggiani anche Veltroni e il Partito democratico hanno cavalcato la pericolosissima tigre del razzismo, additando praticamente tutta la comunità dei rumeni come un potenziale covo di assassini. Ora le cose stanno cambiando ma intanto il danno è stato fatto. Che cosa ne pensa?

Io non so ancora se è stato un calcolo ipocrita a fini elettorali o se veramente se ne sono usciti con naturalezza. Quello che so è che tatticamente e a fini elettorali è stato un errore enorme. Perché ogni volta che tu vai incontro ai temi della destra non fai altro che dire: «La destra ha ragione». E siccome la destra su queste cose è sempre più avanti e più credibile di noi non fai altro che portare consenso e voti a loro. Se Veltroni sostiene che bisogna cacciare i rumeni e vigilare su di loro in quanto tali o portare i rom fuori dal raccordo anulare, fa un regalo assoluto all'avversario. La sinistra deve avere dei modi propri di affrontare un bisogno di sicurezza, peraltro in parte indotto. In passato da noi sono venute molte idee. Penso ad un'altra emergenza più reale, come quella degli anni 70, e alla risposta data con l'Estate romana. Oggi nel deserto di idee a sinistra, le uniche proposte sul campo sono quelle della destra. La quale è sempre più credibile.

Come si può legare questa deriva con la crisi della pregiudiziale antifascista?

Innanzitutto un antifascismo che non sia antirazzista non esiste. E dunque dobbiamo chiederci quali sono i principi e i valori che ci ha lasciati l'antifascismo, come l'uguaglianza, la partecipazione dei cittadini, il rifiuto della guerra, la libertà di parola e appunto il rifiuto del razzismo. Insomma i valori che troviamo nella Costituzione. E ora che questi valori sono tutti sotto attacco, l'antifascismo non si può ridurre alle polemiche, peraltro necessarie, su quello che è successo negli anni 30 o negli anni 40. Si deve, al contrario, tradurre in qualcosa di positivo. Quando Fini dice che

qualsiasi democratico deve essere antifascista bisogna rispondere che chiunque sia democratico dovrebbe rifiutare la schedatura dei rom o il lodo Alfano che viola l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, difendere la libertà di stampa e rifiutare di far entrare l'Italia nelle guerre di Bush. Non è un caso che nel documento programmatico del Pd l'antifascismo se lo fossero scordato.

Fuori tema, ma non troppo, un commento sul film di Spike Lee su Sant'Anna di Stazzema e le polemiche che sono scoppiate...

Intanto dico che il film non l'ho ancora visto. E comunque voglio sottolineare due cose: mi ha molto colpito la lettera che Spike Lee ha indirizzato a Bocca, uscita su Repubblica, dove dice «immagino che le ferite del fascismo in Italia non si siano ancora rimarginate». Ma come può dire "immagino"? Ma non doveva informarsi prima? Questa è un'arroganza tipica di tanta cultura americana per cui tu arrivi e metti le mani su una realtà che non conosci veramente. Voglio poi dire un'altra cosa: se uno realizzasse una versione fiction della strage delle bambine ammazzate da una bomba razzista a Birmingham nel '63 e questo film dice, inventandoselo, che è vero che sono stati i razzisti ma il fatto è partito da un tradimento di un attivista per i diritti civili; oppure che le bambine sono state ammazzate perché Martin Luther King ha fatto incazzare i razzisti e poi non le ha protette io credo che Spike Lee direbbe che questo è un film razzista. Ora nel suo caso il film non è certamente razzista come intenzione perché rivaluta il ruolo dei soldati afro-americani nella Seconda guerra mondiale.

Però lui non si rende conto che facendo una cosa, peraltro inventata completamente, che può essere strumentalizzata dalla destra razzista in questo paese dà armi dialogiche ed ideologiche a coloro che fomentano il razzismo nei confronti dei suoi fratelli africani e immigrati in Italia. E l'intenzione antirazzista sui soldati americani rischia di tradursi indirettamente e paradossalmente in un argomento in più dato alle forze razziste in questo paese. Per finire ripeto ancora: il film andrebbe visto prima di esprimere un giudizio. Ma se nella pellicola c'è questo tema per cui i partigiani erano irresponsabili perché ponevano le comunità al rischio di rappresaglie e l'invenzione per cui la strage a Sant'Anna è avvenuta perché un partigiano ha tradito, tutto questo è molto grave ed è il frutto dell'ignoranza di chi si sente onnipotente.

Vittorio Bonanni
lunedì 6 Ottobre 2008